

Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti Locali

PARERE SULL'UTILIZZAZIONE DELLE ENTRATE CORRENTI LIBERATE DALLA RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI CON LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Approvato nella seduta del 6 novembre 2003

E' stato sottoposto all'Osservatorio il problema dell'utilizzazione delle entrate correnti che si rendono disponibili a seguito della rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, autorizzata dal Ministero dell'economia e delle finanze con decreto del 20 giugno 2003, a seguito di quesito interessante il Comune di Villaguardia.

Il problema è sorto per la richiesta della Cassa depositi e prestiti agli enti interessati di impegnarsi formalmente con la delibera relativa a "non utilizzare le risorse che si rendono disponibili per dare copertura finanziaria a nuovi impegni di spesa di parte corrente". In corrispondenza ufficiosa, diretta all'ANCI, il Direttore generale ha motivato la richiesta con l'applicazione del divieto posto dal nuovo testo dell'articolo 119, comma sesto, della Costituzione, che vieta il finanziamento di spese correnti a mezzo di indebitamenti.

Al riguardo, l'Osservatorio ritiene che il principio costituzionale citato va osservato dagli enti locali, a prescindere dalle prescrizioni dell'istituto mutuante, che nulla aggiungono alla sua prescrittività.

E' fuor di dubbio la maggiore appetibilità dell'operazione di rinegoziazione di mutui ove si potessero destinare le risorse al finanziamento di spesa corrente, come accadde in passato, ma con diverso regime giuridico generale di riferimento.

Allo stato attuale, esiste invece un orientamento generale di leggi di settore tendenti a contenere, per finalità di politica economica generale, l'aumento delle spese correnti dello Stato e di tutti gli altri enti pubblici.

Ma, poi, nell'equilibrio economico finanziario complessivo degli enti locali l'operazione di rinegoziazione, nei sensi autorizzati, espone l'ente locale ad un debito prolungato nel tempo che ha come risultato pratico la liberazione di risorse in una parte del periodo di ammortamento del debito originario. Da qui la speranza di poter incrementare la spesa corrente.

Ne consegue che, anche al di là della prescrizione normativa, l'eventuale incremento della spesa corrente costituirebbe un comportamento non avveduto da parte degli amministratori, oltre che una soluzione concreta economicamente poco conveniente sul piano generale.

IL PRESIDENTE
(Dott. A. Giuncato)